



Maria Laura Rodotà Match

I parlamentari affollano i social network. Per cuccare

I SOCIAL NETWORK DANNO SENSAZIONI STRANE. Per dire: tempo fa, leggendo la notifica "Pierluigi Bersani ti sta seguendo su Twitter" mi è venuta un po' d'ansia, tipo "siam mica qui a stalkerare le giornaliste suonate". Ma bisogna abituarsi ai nuovi tipi di comunicazione. Lo facciamo noi, lo fanno i politici. Chiunque sia su Twitter e su Facebook si imbatte nei loro profili e nelle loro esternazioni; quasi sempre un po' forzate, un po' ipocrite. Lo pensiamo noi umane, lo verificano le studiosse. Lo ha fatto la mia amica Sara Bentivegna, professore di Sociologia dei mass media alla Sapienza di Roma, che con i suoi collaboratori ha navigato a lungo nei social network e ha appena prodotto Parlamento 2.0 (Franco Angeli), studio

sulle strategie comunicative dei nostri politici sul Web. Più che comunicare, secondo gli autori, i nostri politici si autocelebrano. Più che informare, riciclano e sintetizzano comunicati ufficiali. Più che interagire, trattano i loro profili come status symbol. Più che ascoltare i cittadini, a volte, tentano di cuccare.

È successo a Sara, che per indagare ha chiesto amicizia a tutti i parlamentari su Facebook, con un falso profilo femminile. Senza immagini ammiccanti, mettendo una foto del suo bassotto Ugo. Alcuni deputati non si sono scoraggiati; con la scusa di Ugo, hanno cercato di rimorchiarla. Così vanno le relazioni tra leadership e constituency, in Italia, complimenti. ●

corriere.it/rodota

www.ecostampa.it

